

Mentre la società olandese ha deciso di presentare una denuncia ufficiale all'UEFA

Il medico del Groningen accusa: «Bagni e Muller erano drogati»

Totocalcio	Calcio
Ascoli-Torino	1 x
Fiorantina-Catania	1 x 2
Inter-Milan	1 x 2
Juventus-Verona	1 x
Lazio-Avellino	1
Napoli-Pisa	1
Sampdoria-Genoa	1 x 2
Udinese-Roma	1 x 2
Catanzaro-Perugia	1
Como-Atalanta	1
Palermo-Pistoiese	1 x
Parma-Bologna	x
Bari-Cosenza	1

Totip	Calcio
Prima corsa	1 x
Seconda corsa	1 x 1
Terza corsa	1 x 2
Quarta corsa	2 x 1
Quinta corsa	2 x 1
Sesta corsa	1 x 2

GRONINGEN — Su Inter-Groningen di Coppa Uefa, giocata mercoledì sera a Bari, ancora una valanga di polemiche. Arrivano dall'Olanda, dove i dirigenti della società hanno allargato il campo delle accuse già fatte all'indomani della partita. Ieri non solo è stata ripetuta la storia del tentativo di corruzione, che un ipotetico emissario del club milanese avrebbe fatto nei confronti dell'allenatore olandese Berger, ma si è insinuato sul fatto che alcuni giocatori nerazzurri avrebbero giocato sotto l'effetto di farmaci stimolanti.

L'ipotesi era stata avanzata dal medico della squadra, dottor Peter Hut, già giovedì. Ieri il sanitario non solo l'ha ribadita, ma ha fatto nomi ed è entrato nel campo dei particolari. «Bagni e Muller non sono pazzi, devono essere drogati o essere stati inconsapevolmente drogati. Nel corso dell'intervallo li ho visti con la schiuma alla bocca. Un sintomo inequivocabile».

Ad avallare la tesi del medico della società è intervenuto anche il presidente del Groningen Renze Van Vries: «Il dottor Hut ha il diritto di constatare l'uso di sostanze eccitanti. Personalmente, non essendo un esperto, non posso pronunciarmi. Osservo soltanto che chi ha visto il modo in cui i giocatori dell'Inter si sono comportati su Koenen quando, colpito, giaceva a terra privo dei sensi, non può evitare di porsi qualche domanda».

Intanto il presidente ha anche annunciato che una denuncia ufficiale verrà presentata entro brevissimo tempo all'Uefa a riguardo il tentativo di corruzione che sarebbe stato tentato, nella settimana prima della partita nei confronti del tecnico olandese. La formula della denuncia verrà messa a verbale domani, in presenza di un rappresentante della federazione calcio olandese e un rappresentante dell'Uefa, Yo Van Marle, e quindi inoltrata velocemente all'organismo calcistico europeo.

Nel corso di una telefonata, il segretario del Groningen Piet Ritsma ha riaffermato che «un rappresentante» non meglio identificato del consiglio di amministrazione della società nerazzurra si sarebbe messo in contatto la settimana scorsa con l'allenatore Han Berger, offrendogli la somma di 250.000 fiorini (185 milioni di lire circa) perché addegnasse l'incontro di Bari. Il presunto tentativo di illecito sarebbe avvenuto la settimana scorsa in Olanda: i dirigenti del Groningen si sarebbero cautelati, avvertendo l'Uefa. Questa avrebbe inviato a sua volta due osservatori speciali a Bari. A quanto pare anche l'arbitro, il francese Delmer, era stato messo al corrente anticipatamente del presunto tentativo di corruzione.

Nella protesta che sarà presentata all'Uefa (probabilmente domenica, ma non è certo), i dirigenti del Groningen intendono richiamare l'attenzione delle autorità calcistiche europee anche sui altri fatti inerenti ai match di Bari, come il lancio di petardi da parte dei tifosi e l'irregolarità nella vendita dei biglietti. In casa interista, i dirigenti hanno fatto sapere di non aver nulla da dire ed hanno respinto sdegnosamente le accuse.



Sorteggio Uefa: per l'Inter l'Austria Vienna

ZURIGO — Si è svolto ieri il sorteggio per il terzo turno della Coppa Uefa. All'Inter, unica italiana ancora in gioco in questo torneo, è capitata l'Austria di Vienna, squadra di Herbert Prohaska, ex nerazzurro. La partita di andata si giocherà a Vienna il 23 novembre il ritorno a San Siro il 7 dicembre. Nella foto: PROHASKA

Arriva il derby meneghino: parlano i due stranieri

Coeck: «Quanto è duro giocare a uomo»

Dal nostro inviato

APIANO GENTILE — L'Inter arriva al derby dopo un periodo inegabilmente difficile, ma il club nerazzurro ha vissuto questa settimana come quella che sancisce la fine di un lungo incubo. L'Inter, dicono i giocatori ad Apiano, esce dal tunnel della crisi. La sfida cittadina numero 192 dirà se questo è completamente vero: quello che è indubbiamente certo è che il giocatore acquistato la scorsa estate con il preciso obiettivo di risolvere i mali del reparto più importante della squadra, dopo un anno di incertezze e perplessità sulla coppia Beccalossi-Muller, non ha ingranato. Il belga Ludo Coeck, regista dell'Anderelecht e della nazionale belga trascorre periodi sempre più lunghi in panchina. Capire cosa non funzioni nel suo inserimento forse può essere la chiave per individuare alcuni guai della squadra di Rudic.

«Non ho paura di ammettere che sto incontrando delle difficoltà — afferma — Credo di poter dire che i problemi di fondo siano due, uno più facilmente superabile dell'altro». E in Italia da pochi mesi, Ludo Coeck e, come tanti giocatori stranieri, sa già l'italiano con ricchezza di termini. A questo si deve aggiungere l'abitudine dei begli a parlare più lingue. Con il nostro italiano comunque Coeck ha raggiunto l'invidiabile traguardo di cinque lingue. «Questa del comunicare è stata la prima difficoltà ma ora praticamente è superata. Resta il problema più importante, quello del gioco. Sono cresciuto ad una scuola calcistica imperniata sulla "zona", ex nerazzurro. Il cambiamento non è facile perché sono due concezioni diversissime del football. Credo che la "zona" sia la formula più spettacolare, quella che diverte di più il pubblico. Attuata in Italia dovrebbe essere più facile perché i giocatori italiani sono individualmente più preparati, sono molto bravi. Certamente più di quelli belgi».

Eppure l'attuazione della «zona» è problematica dalle nostre parti.

«È un problema di mentalità. Nel gioco a "zona" ci vuole un grande collettivo. Conta l'intera squadra e meno il singolo ed è un gioco più impegnativo. È certamente più semplice seguire il proprio uomo e limitarsi a questo incarico. Con la "zona" è decisiva la solidarietà e l'affiatamento. Il gioco "a uomo", soprattutto a centrocampo, porta a far prevalere il difensivismo. Credo che anche in Italia si arriverà a giocare a "zona" (finora non ho visto nessuna squadra giocare come da noi in Belgio) ma ci vorrà tempo».

Quali sono i difetti del nostro calcio?

«Intanto non c'è pazienza. Soprattutto la stampa non è paziente e non dà dei giudizi tecnici. Difficilmente ho visto una valutazione corretta del comportamento di un giocatore. Si guarda al rendimento del singolo e non a quello della squadra nel suo complesso. Un giocatore che fa dei bei dribbling riceve dei voti alti anche se poi non è molto utile agli altri. Io sono abituato a giocare non per me, per far bella figura, ma per raggiungere la vittoria. Se mi interessasse l'applauso potrei fare senza fatica dei "numeri", cercare dei tiri da lontano, ma questo sarebbe poco utile al nostro modo di giocare».

Par di capire che per lei l'arrivo in Italia non sia stato proprio felice.

«Questo non è vero. I rapporti con i compagni di squadra sono, qui certamente migliori che in Belgio, c'è più amicizia. Da noi dove l'aspetto professionistico. Poi qui c'è questa cosa meravigliosa che è il pubblico. Per uno che fa questo mestiere vedere stadi sempre pieni è bello. Da noi si gioca in tanti posti, davanti a poca gente. Solo Standard, Bruges ed Anderlecht hanno pubblico».

Tutto questo tipo non la impressiona dunque?

«No, i tifosi sono bravi. Non sono contento invece di una stampa troppo tifosa che con gran facilità cambia le cose e pur di vedere inventa. Questo per me è inconcepibile anche perché sono costretto a non dire quello che penso e questo è assurdo».

E l'Inter?

«Finora è stato molto difficile ma credo che sia sbagliato dare giudizi dopo poche partite. Ci sono state molte difficoltà, infortunati. Ci sono però buoni giocatori e presto andremo meglio».

Gianni Piva

Gerets: «Il Milan è la squadra del futuro»

CARNAGO — L'anno del riscatto del Milan è cominciato con Erick Gerets, il capitano della nazionale belga. Farina lo ha ingaggiato a sorpresa quando le calde giornate del mercato erano ancora lontane. E che il rilancio del Milan partisse da un terzino, sia pure della notorietà di Gerets fu senz'altro una mossa sorprendente. Da quel giorno tutto è rientrato nella normalità in quanto l'inserimento dell'esperto difensore per Castagner non è stato un problema. Di questa nuova esperienza cosa ne pensa lui, trovato in una squadra con tanti giovani alle prime esperienze in serie A?

«Devo dire che per me è stata una grossa novità quella di giocare in una squadra così giovane. Con i miei 29 anni in mezzo a tanti ragazzi sono proprio un vecchione (lo dice ridendo e senza crederci assolutamente). A parte il problema dell'età, comunque, mi inserivo in una squadra che stava nascendo e che aveva l'esperienza del campionato di B».

Vuol forse dire che ha voluto fare da balia?

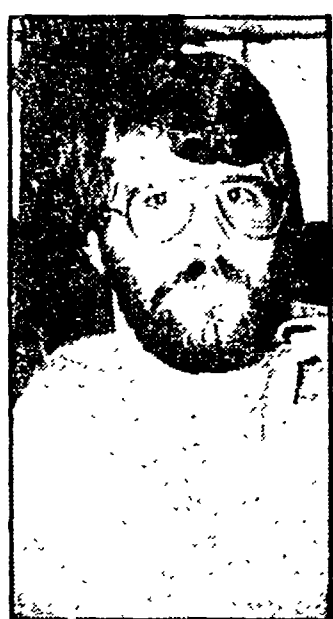
«Dico che per me non è stato facile e più che insegnare ho dovuto badare a me stesso. Arrivato dallo Standard, Liegi che da cinque anni non cambiava praticamente formazione. Una formazione molto, molto affiatata e noi giocatori eravamo ormai diventati un gruppo di amici. In campo eravamo una organizzazione perfetta e anche la società ha una grande esperienza. Naturalmente, come tutte le squadre belghe giocavamo la "zona", un modulo che ormai avevamo ed ho nel sangue».

Per cui qui è cambiato molto, forse tutto per lei?

«Certo, ero nuovo, ma era praticamente molto nuova anche la squadra. Con me si dovevano inserire Spinosi e Bittesi, poi c'era da impostare un gioco valido per la serie A. Per questo prima che iniziassi il campionato ho avuto momenti difficili. Nel Milan si giocava poco la palla e facevo fatica a inserirmi. Poi tutto è andato migliorando».

Anche per lei il rammarico di non giocare più a "zona"?

«Nel Milan io, come terzino e così Evans giochiamo a "zona", per cui individualmente



GERETS

ho avuto meno problemi di altri giocatori arrivati in Italia. Chi si trova male è Bittesi: ma sono convinto che è solo un problema di tempo. In Italia si marca a uomo; l'obiettivo di un difensore è quello di non far giocare l'attaccante. Per questo a me non piace questo gioco. La "zona" è più divertente, spettacolare e dà al giocatore, anche difensore, la possibilità di far valere doti migliori».

Legati al suo inserimento i molti gol subiti nelle prime partite?

«Questa è una squadra giovane che si sta formando. Cercava un assetto che ora credo sia stato azzeccato. Con Carotini in mezzo e Battistini più arretrato ci siamo assettati. Questo è una squadra molto forte e vedo che quasi ogni giorno c'è un miglioramento. Certo prima di diventare una squadra organizzata come lo Standard ci vorrà un po' di tempo ma vi arriveremo. Basta avere pazienza».

Non le pare che invece in Italia ci sia fretta di risultati e che i tecnici siano quindi molto prudenti nei cambiamenti?

«Può essere, forse è un fatto di mentalità, comunque per avere una risposta aspettate che conosca meglio il calcio italiano. Non vorrei dare giudizi sbagliati».

g. pi.

Il presidente ascoltato in tribunale per il mancato pareggio di Marassi

Fraizzoli: «L'Inter è immacolata»

«Puricelli? — ha detto — È solo un megalomane che ho preferito tener lontano dalla squadra. Vitali? È un piccione» - Parlando delle accuse di corruzione degli olandesi, ha sottolineato che sono tutte fandonie

GENOVA — «Sarebbe più credibile se mi dicessero che gli altri volano. Sono tutte calunnie, non c'è nulla di vero. L'Inter è immacolata. Se trovassi qualcuno dei tessarati a compiere scorrettezze di qualunque genere, lo prenderei di sicuro a calci nel sedere». Brutta giornata davvero quella trascorsa ieri da Ivanoe Fraizzoli. Già la preoccupazione di dover rispondere alle domande del sostituto procuratore Pio Macchiavello che indaga sui presunti illeciti della partita Genoa-Inter dello scorso campionato e poi la classica tegola dei titolari sui giornali che paventano un tentativo di corruzione da parte di un presunto emissario dell'Inter nei confronti dell'allenatore del Groningen in vista del ritorno di Coppa stravinto mercoledì

scorso a Bari. «La rivolta — sbotta ancora Fraizzoli — è che quando l'Inter vince c'è sempre qualcuno che inventa qualcosa. L'accusa è assurda: sarebbe stato infatti assurdo offrire dei soldi ad un allenatore che, giocando in trasferta, non metterebbe mai in squadra i piccioni».

Nel corridoio del palazzo di giustizia genovese, oltre al presidente dei nerazzurri, c'erano anche la moglie e il vice-presidente Giuseppe Prisco. Tutti e tre, infatti, sono stati a lungo interrogati dal dottor Macchiavello circa le rivelazioni fatte a suo tempo dal professor Puricelli sui contenuti della partita Genoa-Inter. Fra gli interrogati avrebbe dovuto esserci anche Beltrami il quale ieri mattina si trovava a Zurigo per assistere al sorteggio del

prossimo turno di Coppa e che sarà dunque sentito nelle prossime settimane. Sembra inoltre che il magistrato sia intenzionato a convocare anche Mazzola e alcuni giocatori che presero parte a quella gara. Come è noto l'ipotesi di reato è quella di truffa nei confronti dei tifosi. A quanto pare i tre interrogati avrebbero smentito seccamente le dichiarazioni fornite da Puricelli il quale aveva riferito di essere stato incaricato da «lady» Renata, la sera prima della partita, di telefonare ad un ristorante milanese. Una frase pronunciata da Puricelli per telefono («qui tira aria di pareggio») avrebbe innescato una serie di giocate e scommesse clandestine. «Non è vero nulla — ha detto Renata Fraizzoli — quella sera io non ero a S.

Margherita con la squadra: era a cena al Pinosfora di Portofino». Analoghe le altre testimonianze. «Puricelli — ha detto poi Fraizzoli — è un megalomane che ho fatto allontanare dall'ambiente della squadra. Tutti gli estranei li faccio allontanare: io voglio un ambiente pulito». E le dichiarazioni del presidente non si sono fermate qui. Probabilmente stizzito per la giornata davvero sfortunata, ha proseguito sparando giudizi a destra e a manca: «Vitali? (il DS del Genoa che con le sue dichiarazioni fece scattare l'inchiesta - n.d.r.) è un piccione. Non lo vorrei neppure fare il fattorino nei gabinetti». E ancora: «L'Inter ha vinto uno scudetto limpido mentre tutti gli altri erano corrotti di società».

Evidentemente Fraizzoli

avrà i suoi buoni motivi per affermare queste cose. Certo crea un po' di sconcerto assistere alle vicende di questa squadra «impida» (come afferma Fraizzoli) intaschiata nel giro di pochi mesi in vicende tutt'altro che chiare. L'inchiesta che la magistratura genovese sta conducendo sembra tutt'altro che chiusa ed ora questa nuova tegola delle denunce che vengono dal presidente del Groningen il quale afferma che, a tempo e luogo, farà nomi e citerà precise circostanze. Se a questo si aggiunge il messiere che perseguita la società fin dal campionato, c'è da concludere che l'Inter è davvero sfortunata. Almeno fino a prova contraria.

m. ma.

Da domani sera alle 20.25 lo sceneggiato che ha scosso l'America e scandalizzato milioni di spettatori



WELL di ROJO

Maggie, una donna. Ralph, il Cardinale. Una passione che sconvolse gli uomini e osò sfidare Dio.

Tratto dal "Best-seller" di Colleen McCullough.

A casa vostra su Canale 5

